

Il caso

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Chi non è d'accordo col contratto di Pomigliano è fuori e non ha diritto di rappresentanza sindacale» dice Donato Stefanelli, segretario Fiom Puglia. Ed è proprio fuori lo stabilimento della Magneti Marelli di Bari che si celebra, alla presenza del sindaco Michele Emiliano, il diritto della rappresentanza sindacale dei metalmeccanici, che rivendicano anche «la nostra bacheca – dicono a gran voce – dove da quarant'anni era affissa l'Unità, e che ci è stata tolta con l'imposizione».

Ore 13.30, è il cambio di turno, e «se dai vertici aziendali è arrivato l'ordine di chiudere la bacheca, noi "invaderemo" l'azienda di copie de l'Unità, saranno ovunque», aggiungono giovani e meno giovani che si accingono a entrare nello stabilimento. Ma se da una parte c'è il messaggio di dignità storica, dall'altra c'è quello di tipo giudiziario. Fiom Puglia col rappresentante sindacale Giovanni Spilotros ha dato mandato ai propri legali di depositare «un ricorso alla sezione Lavoro del Tribunale di Bari, sulla base della violazione dell'articolo 28 della legge 300 del 1970»: condotta antisindacale del datore di lavoro. «Non finisce qui – aggiunge il segretario regionale Stefanelli – presto ci saranno altri ricorsi anche a Lecce, dove c'è l'azienda Cnh e a Foggia con la Iveco».

Ma è a Bari che sarebbero stati compiuti presunti abusi sullo storico rappresentante sindacale, Spilotros. Da «quarant'anni lavoro alla Magneti Marelli, da quando hanno aperto lo stabilimento. E da quarant'anni sono rappresentante sindacale. Non ci sono mai state pressioni, ma oggi la situazione è davvero insostenibile». Sessant'anni, toscanello in bocca e camicia jeans, Spilotros è «il leader dei metalmeccanici della Magneti di Bari», racconta Antonio Pepe, segretario provinciale Fiom Bari. Qui lo chiamano tutti il «maestro». E quando si vuole dare «un segnale a tutti si colpisce sempre il leader», conclude Pepe. Così sembra essere stato. Nel ricorso al Tribunale si parla di pressioni psicologiche che avrebbero dovuto avere riflesso su tutti gli operai oltre che di vere e proprie accuse «letteralmente false», spiega Spilotros. Lo hanno accusato di aver raccolto firme per sottoporre a



I lavoratori della Magneti Marelli di Bari con il sindaco Emiliano, impegnati nella distribuzione de l'Unità all'ingresso della fabbrica

Bari, sit-in degli operai «Invadiamo l'azienda con il giornale»

La protesta all'ingresso dello stabilimento. La Fiom Puglia annuncia il ricorso in tribunale per la condotta antisindacale. Il sindaco Emiliano con l'Unità: «Un atto gravissimo, non si stacca la spina alle opinioni»

referendum abrogativo l'accordo di Pomigliano, sottraendosi al lavoro e andando a raccogliere adesioni in altri reparti. «Tutto falso – racconta – ero in pausa e mi stavo fumando semplicemente una sigaretta, come fanno tutti gli operai. Hanno dichiarato cose false e per giunta mi hanno multato, levandomi dalla busta paga mensile 3 ore di lavoro, circa 20 euro. Non sono i soldi, chiaramente. È il gesto che più fa rabbia».

Non è tutto, però. Spilotros racconta che ha subito pressioni anche durante una pausa, mentre si trova-

va in una saletta sindacale dell'azienda. «Eravamo una decina, in pausa, a chiacchiere in una delle sale sindacali, quando è giunto un vigilante che mi ha detto "tu che fai qua, non puoi stare". Tutti siamo rimasti a bocca aperta per questo atteggiamento».

Questo e la rimozione della bacheca, sono al centro del ricorso al Tribunale di Bari. Ed è proprio sulla rimozione della «storica bacheca», come qui la chiamano, a prendere parola il sindaco di Bari Emiliano. «Ai

giornali si risponde – chiosa 'Michellone' – non si può staccare la spina con le opinioni. La rimozione della bacheca dell'Unità è un fatto gravissimo, questo è un giornale con una gloriosa tradizione, simbolo della classe operaia, che crea dibattito ed è stato leva per cose straordinarie, come l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E le persone che oggi manifestano – ha detto il sindaco – sono uomini e donne che hanno bisogno di sentire che il loro giornale, che alle volte è l'unica difesa di cui dispongono, è accanto a loro».